

Comunità Pastorale dei Santi Magi - Milano

BASILICA DI S. EUSTORGIO
Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione

Insegnamento di Don Dario – dicembre 2023 II

Leggiamo e meditiamo l'esortazione apostolica di Papa Francesco *Evangelii Gaudium*

(disponibile su <http://www.santeustorgio.it/>)

Alcune sfide del mondo attuale

(Cap. 2: 61 - 75)

Carissime, carissimi,

ben ritrovate e ben ritrovati per il nostro insegnamento: ci soffermiamo sull' *Evangelii Gaudium*; Don Luca, Don Adam e io - don Dario - ci passiamo idealmente di mano il testimone per essere il più possibile vicini alle parole di Papa Francesco, che nell' *Evangelii gaudium* sostiene e conforta il nostro desiderio di evangelizzazione che è la grande ragione per cui ci ritroviamo, comunichiamo e condividiamo la nostra vita.

Siamo arrivati al punto denominato “alcune sfide culturali”, alcune sfide presenti nel mondo attuale - sono i nn. paragrafi che vanno dal 61 al 75 - e devo dire che già le prime due righe del paragrafo 61 mi commuovono molto e mi piacerebbe quasi fermarmi solamente su di esse (in realtà andremo anche avanti a toccare un'altro punto)...

Perché, cosa dicono le prime due righe, cosa dice Papa Francesco? Dice: “*Evangelizziamo anche quando cerchiamo di affrontare le diverse sfide che possano presentarsi*”: sta parlando di sfide culturali, non nel senso accademico del termine, di ricerca universitaria, ma le complessive sfide che sono presenti nel nostro mondo, nelle nostre chiese, in grande trasformazione.

Ecco - stiamo proprio attenti alle parole - semplicemente cercare di affrontarle, quindi non necessariamente sconfiggerle, vincerle, superarle, trovare la soluzione, ma cercare di affrontarle è già evangelizzazione.

Questo mi ha aperto il cuore, come sempre mi apre il cuore tutto ciò che mi ricorda che l'evangelizzazione è qualcosa di molto più grande, molto più radicale, molto più profondo di quello che posso avere in testa io.

È un po' come con il Vangelo, no? Uno dice: che cos'è il Vangelo? Beh, il Vangelo ... sono quattro Vangeli - Matteo, Marco, Luca e Giovanni - ed è una risposta vera, ma il Vangelo è, prima di tutto, l'*Evangelo*, la buona notizia del padre in Cristo Gesù presente nello Spirito, qualcosa che supera assolutamente i testi, pur mirabili, dei quattro Vangeli.

E così, qua, “cercare di affrontare”: perché penso che molte volte, di fronte a sfide iper-complesse – pensiamo a cosa sta attraversando in questi ultimi anni la nostra vita: dalla questione della pandemia, alle guerre, alla crisi economica, la crisi ambientale - qual è la prima tentazione del cristiano (ma dell'uomo e della donna in generale, solo che nel cristiano è più grave)? E' mettere la testa sotto la sabbia e dire: non posso fare nulla, non mi interessa... invece no: dire c'è questo problema, c'è quest'altro, c'è questa sfida e io desidero capire e confrontarmi, è già evangelizzazione.

E' notevole: la parola del Papa non dice: sono le basi per l'evangelizzazione, è un cammino previo che è opportuno fare per evangelizzare: No, no!

Rileggo il testo: *evangelizziamo anche quando cerchiamo di affrontare le diverse sfide che possano presentarsi*. E allora? Lo prendo proprio in parola, il Papa, e mi rendo conto che - prendiamo la complessa situazione sociopolitica del nostro mondo - molte volte guardarla e pregare per queste situazioni, magari pregare per i responsabili civili, politici della terra.

Ci sono punti del Nuovo testamento che parlano esplicitamente, comandano la preghiera per i capi, per chi detiene il potere; questo è già evangelizzazione.

E allora, in questo orizzonte ampio - ovviamente non mi soffermo su tutti i paragrafi che lascio alla vostra lettura - confesso che mi ha colpito, in particolare, il paragrafo 71, che parla della nuova Gerusalemme. Probabilmente mi ha colpito anche perché c'è un riferimento ad Ap. 21 e l'Apocalisse, sappiamo, è per eccellenza il tempo dell'Avvento, il libro per eccellenza nel tempo dell'Avvento. Ve lo leggo. *La nuova Gerusalemme, la Città santa (cfr Ap 21,2-4), è la meta verso cui è incamminata l'intera umanità. È interessante che la rivelazione ci dica che la pienezza dell'umanità e della storia si realizza in una città.*

Apro una parentesi, qui sono io parlare: la Bibbia, con il primo libro - la Genesi - inizia con un giardino; nell'ultimo libro - Apocalisse - c'è una città che è il giardino, più il lavoro dell'uomo, più la nostra opera.

“Abbiamo bisogno di riconoscere la città a partire da uno sguardo contemplativo, ossia uno sguardo di fede che scopra quel Dio che abita nelle sue case, nelle sue strade, nelle sue piazze. La presenza di Dio accompagna la ricerca sincera che persone e gruppi compiono per trovare appoggio e senso alla loro vita. Egli vive tra i cittadini promuovendo la solidarietà, la fraternità, il desiderio di bene, di verità, di giustizia. Questa presenza non deve essere fabbricata, ma scoperta, svelata. Dio non si nasconde a coloro che lo cercano con cuore sincero, sebbene lo facciano a tentoni, in modo impreciso e diffuso.”

Bellissimo. Bellissimo perché? Beh, si parla della città, io vivo - molti di noi - viviamo una grande città, quindi sentiamo particolarmente toccati. Poi questa intuizione: c'è un bene da scoprire perché lo Spirito Santo opera anche molto al di là di noi, prima di noi ed è bello che il Papa dica che questa presenza dello Spirito Santo nella città non deve essere fabbricata; che l'idea di evangelizzazione, una cosa che facciamo noi con le nostre opere, con i nostri impegni, con le nostre riunioni, ma scoperta svelata.

Una cosa che ama molto dire il nostro decano, Don Gianni Zappa, è che la chiesa deve essere, prima di tutto, colei che evidenzia il bene. E forse, in questo momento storico, evangelizzare, prima che fare grandi proclami, vuol dire umilmente sottolineare il bene che è già presente. Poi, il bene vuol dire lo Spirito Santo che è all'opera.

E questo, appunto, nella città - che, se ricordiamo il Libro della Genesi - la Fondazione della città, l'invenzione della città è dovuta a un personaggio un po' inquietante che è il personaggio di Caino.

Ma tutta la storia della salvezza permette una purificazione. Per cui la città, che è anche Babilonia, può essere la Gerusalemme celeste.

Per cui - questo l'impegno nella preghiera, nella condivisione e anche del lavoro all'interno della cellula, per esempio - aiutiamoci fra di noi a evidenziare il bene che c'è nella nostra città, nelle nostre città.

Spesso siamo portati più al lamento, a sottolineare le cose negative e, molte volte, un atteggiamento anche giusto: è profezia, è critica, è condanna di ciò che non va bene. Ma quanto è importante anche l'altro esercizio, appunto, svolto non solo come singoli, ma come Comunità, come Chiesa, come cellula? Dov'è il bene che sta operando e - come dice il Papa - deve essere scoperto, svelato?

Penso sia davvero un richiamo prezioso, quello di Papa Francesco, utile e fruttuoso e anche molto fantasioso, perché nel momento in cui ci si mette intorno a un tavolo, o fra di noi, a cercare di evidenziare il bene presente, non si sa dove si va a finire, si fanno delle scoperte. E ci si ritrova - ecco il grande miracolo - evangelizzati da quel desiderio di evangelizzazione che ci muove e che ci riunisce tra di noi.

Buon cammino di Avvento e di scoperta dello Spirito che opera e agisce.